

6 febbraio 2019

**Potenza e atto nel *De principiis naturae* (§ 1) di Tommaso d'Aquino**

Giovanni Catapano

A. THOMAS AQUINAS, *DE PRINCIPIIS NATURAE*, 1 (ED. LEONINA, PP. 39-40)

Vd. fotocopie in appendice.

B. TRADUZIONE

[cv. 1] Nota che una certa cosa può essere anche se non è, una certa cosa invece è. Quello che può essere, si dice essere in potenza; quello che già è, si dice essere in atto. Ma l'essere è duplice, vale a dire l'essere essen | 5 | ziale della cosa o sostanziale, come l'essere un uomo, e questo è l'essere in senso assoluto; è invece altro l'essere accidentale, come l'essere un uomo bianco, e questo è l'essere una cosa qualificata in un certo modo.

[cv. 2] Rispetto all'uno e all'altro essere vi è una qualche cosa in potenza: | 10 | una qualche cosa infatti è in potenza ad essere un uomo, come lo sperma e il sangue mestruale, una qualche cosa è in potenza ad essere bianca, come un uomo. Tanto quello che è in potenza rispetto all'essere sostanziale quanto quello che è in potenza rispetto all'essere accidentale può | 15 | dirsi materia, ad esempio lo sperma <può dirsi materia> dell'uomo e l'uomo <può dirsi materia> della bianchezza; ma differiscono tra loro per il fatto che la materia che è in potenza rispetto all'essere sostanziale si dice materia "da cui", quella invece che è in potenza rispetto all'essere accidentale si dice materia "in cui".

[cv. 3] | 20 | Parimenti, parlando in senso proprio ciò che è in potenza rispetto all'essere accidentale si dice soggetto, ciò che invece è in potenza rispetto all'essere sostanziale si dice in senso proprio materia. Che poi quello che è in potenza rispetto all'essere accidentale si dica soggetto, ne è indice | 25 | il fatto che gli accidenti si dicono essere nel soggetto, non invece che la forma sostanziale sia nel soggetto. E la materia differisce dal soggetto in questo: che il soggetto è ciò che non ha l'essere da ciò che arriva, ma per sé ha un essere completo, ad esempio | 30 | l'uomo non ha l'essere dalla bianchezza; mentre la materia ha l'essere da ciò che arriva ad essa, perché da sé ha un essere incompleto. Perciò, parlando in senso assoluto, la forma dà l'essere alla materia, mentre il soggetto <dà l'essere> all'accidente, anche se talvolta un termine viene preso al posto dell'altro, vale a dire | 35 | la materia al posto del soggetto e viceversa.

[cv. 4] Ora, come tutto ciò che è in potenza può dirsi materia, così tutto ciò da cui una qualche cosa ha l'essere, qualunque essere sia, o sostanziale o accidentale, può dirsi forma: ad esempio l'uomo, essendo | 40 | bianco in potenza, diventa bianco in atto per mezzo della bianchezza, e lo sperma, essendo uomo in potenza, diventa uomo in atto per mezzo dell'anima. E poiché la forma fa essere in atto, per tale ragione la forma si dice essere atto; ora, ciò che fa in atto l'essere sostanziale è la forma sostanziale, | 45 | e ciò che fa in atto l'essere accidentale si dice forma accidentale.

[cv. 5] E poiché la generazione è un movimento verso la forma, alla duplice forma corrisponde una duplice generazione: alla forma sostanziale corrisponde la generazione in senso assoluto, alla forma | 50 | accidentale invece la generazione in senso relativo. Quando infatti viene introdotta la forma sostanziale, si dice che una qualche cosa viene fatta in senso assoluto; quando invece viene introdotta la forma accidentale, non si dice che una qualche cosa viene fatta in senso assoluto, ma che essa viene resa "questa" cosa: ad esempio, quando l'uomo diventa | 55 | bianco, non diciamo che l'uomo viene fatto o generato in senso assoluto, ma che viene fatto o generato bianco. E a questa duplice generazione corrisponde una duplice corruzione, vale a dire in senso assoluto e in senso relativo; la generazione e la

corruzione in senso assoluto, invero, non sono se non nel |60| genere della sostanza, mentre la generazione e la corruzione in senso relativo sono in altri generi.

[cv. 6] E poiché la generazione è un certo mutamento dal non essere o ente all'essere o ente, mentre al contrario la corruzione deve essere dall'essere al non essere, la generazione si produce non |65| da un non essere qualsiasi, ma dal non ente che è l'ente in potenza: ad esempio, l'idolo dal rame, che è idolo in potenza, non in atto.

[cv. 7] Affinché vi sia una generazione si richiedono dunque tre cose: vale a dire un ente in potenza, che è la materia; |70| un non essere in atto, che è la privazione; e ciò per mezzo di cui diventa in atto, vale a dire la forma. Ad esempio, quando dal rame si fa un idolo, il rame che è in potenza alla forma di idolo, è la materia; il fatto invece che è privo di figura o di disposizione, si dice privazione; la figura invece |75| in base alla quale si dice idolo è la forma, non però sostanziale, poiché il rame prima dell'arrivo della forma o della figura ha l'essere in atto, e il suo essere non dipende da quella figura, ma è una forma accidentale: tutte le forme artificiali infatti sono accidentali, |80| l'arte infatti non opera se non sopra ciò che è già stato costituito in un essere compiuto dalla natura.

### C. DIVISIONE DEL TESTO

1. Capoverso 1 (linee 1-8) = due distinzioni dell'essere
  - a. essere in potenza ed essere in atto
  - b. essere sostanziale ed essere accidentale
2. cv. 2 (ll. 9-19) = la materia come essere in potenza
  - a. rispetto all'essere sostanziale = materia "da cui"
  - b. rispetto all'essere accidentale = materia "in cui"
3. cv. 3 (ll. 20-35) = materia e soggetto
  - a. la materia è in potenza rispetto all'essere sostanziale, mentre il soggetto è in potenza rispetto all'essere accidentale
  - b. la materia riceve l'essere dalla forma, mentre il soggetto dà l'essere all'accidente
4. cv. 4 (ll. 36-46) = la forma come ciò che fa essere in atto
  - a. sostanziale
  - b. accidentale
5. cv. 5 (ll. 47-61) = duplice generazione e corruzione
  - a. in senso assoluto (rispetto alla forma sostanziale)
  - b. in senso relativo (rispetto alla forma accidentale)
6. cv. 6 (ll. 62-67) = la generazione come mutamento dall'ente in potenza
7. cv. 7 (ll. 68-81) = materia, privazione e forma come condizioni della generazione

§ 1. Nota quod quoddam potest esse licet non sit, quoddam uero est. Illud quod potest esse dicitur esse potentia, illud quod iam est dicitur esse actu. Sed duplex est esse, scilicet esse essentialis rei siue substantiale, ut hominem esse, et hoc est esse simpliciter; est autem aliud esse accidentale, ut hominem esse album, et hoc est esse aliquid.

Ad utrumque esse est aliquid in potentia: aliquid enim est in potentia ut sit homo, ut sperma et sanguis menstruus, aliquid est in potentia ut sit album, ut homo. Tam illud quod est in potentia ad esse substantiale quam illud quod est in potentia ad esse accidentale potest dici materia, sicut sperma hominis et homo albedinis; sed in hoc differt quia materia que est in potentia ad esse substantiale dicitur materia ex qua, que autem est in potentia ad esse accidentale dicitur materia in qua.

Item proprie loquendo quod est in potentia ad esse accidentale dicitur subiectum, quod uero est in potentia ad esse substantiale dicitur proprie materia. Quod autem illud quod est in potentia ad esse accidentale dicatur subiectum, signum est quia dicuntur esse accidentia in subiecto, non autem quod forma substantialis sit in subiecto. Et secundum hoc differt materia a subiecto, quia subiectum est quod non habet esse ex eo quod

aduenit, sed per se habet esse completum, sicut homo non habet esse ab albedine; sed materia habet esse ex eo quod ei aduenit, quia de se habet esse incompletum. Unde simpliciter loquendo forma dat esse materie, sed subiectum accidenti, licet aliquando unum sumatur pro altero, scilicet materia pro subiecto et e conuerso.

Sicut autem omne quod est in potentia potest dici materia, ita omne a quo aliquid habet esse, quodcumque esse sit, siue substantiale siue accidentale, potest dici forma: sicut homo cum sit potentia albus fit actu albus per albedinem, et sperma cum sit potentia homo fit actu homo per animam. Et quia forma facit esse in actu, ideo forma dicitur esse actus; quod autem facit actu esse substantiale est forma substantialis, et quod facit actu esse accidentale dicitur forma accidentalis.

Et quia generatio est motus ad formam, duplici forme respondet duplex generatio: forme substantiali respondet generatio simpliciter, forme uero accidentali generatio secundum quid. Quando enim introducitur forma substantialis, dicitur aliquid fieri simpliciter; quando autem introducitur forma accidentalis, non dicitur aliquid fieri simpliciter sed fieri hoc: sicut quando homo fit albus, non dicimus simpliciter hominem fieri uel generari, sed fieri uel generari album. Et huic

Ω 3 esse] *post* potentia Me<sup>1</sup>T<sup>1</sup> om. F<sup>28</sup> 8 aliquid] uel secundum quid *add.* C<sup>1</sup> 12 Tam] et *praem.* C<sup>1</sup>Me<sup>1</sup> *spat. var. et* autem N<sup>2</sup> 24 signum...subiecto] patet per hoc quod accidentia in subiecto esse dicuntur N<sup>2</sup> 25 esse accidentia *inv.* Bu<sup>1</sup>Me<sup>1</sup> F<sup>28</sup> 32 incompletum] immo nullum esse habet ut commentator dicit supra secundum de anima. materia de se *add.* N<sup>2</sup> 33 accidenti] dat esse accidenti et non e conuerso Me<sup>1</sup> 49 simpliciter C<sup>1</sup>F<sup>28</sup>] om. T<sup>1</sup> simplex *est.* 51 enim] autem F<sup>28</sup> igitur T<sup>1</sup> 50-54 Quando...simpliciter] sicut cum homo generatur sed non dicitur fieri simpliciter quando introducitur accidentalis Me<sup>1</sup> *hom. om.* Bu<sup>1</sup>Bx<sup>2</sup> 55 simpliciter] *post* hominem T<sup>1</sup> om. N<sup>2</sup>γ

Φ 1 Nota quod] *marg.* P<sup>1</sup> quoniam φ quoniam autem β 2 est] iam *add.* Illud...potentia *hom. om.* β 3 dicitur esse] est φ 4 esse<sup>1</sup> om. 5 rei *post* substantiale 6 autem om. 10 aliquid...homo om. β aliquid enim] nam aliquid φ 18 est in potentia] dicitur materia 21 accidentale...ad esse *hom. om.* 22 proprie om. 23 illud quod om. 24 dicatur] dicitur signum...accidentia] unde dicitur quod accidentia sunt 29 esse completum *inv.* 31 ei] sibi 33 materie] accidens autem non dat esse substantie (subiecto φ) *add.* 34 sumatur] ponatur altero] alio 36 autem] enim 38 quodcumque...sit om. 44 actu...est] esse in actu substantiali dicitur 50 uero] autem φ<sup>1</sup> om. *est.* 52 simpliciter] sicut dicimus homo fit uel homo generatur *add.* 55 dicimus] dicitur

33 dat esse materie: cf. Averroes *In Metaph.* IX comm. 16: « materia...habet esse quia habet formam » (fol. 113 vb 48). 50 secundum quid: ita Vetus transl. *Phys.* I 12 (190 a 32): « Simpliciter autem fieri substantiarum est solum, secundum quid fieri quidem alia » (cod. Vat. Urb. 206, fol. 11 r). Saepe uero Averroes: « generatio aliqua, non generatio simpliciter », v. gr. *In Phys.* V comm. 7, *In De gener.* I comm. 11 et 20.

duplici generationi respondet duplex corruptio, scilicet simpliciter et secundum quid; generatio uero et corruptio simpliciter non sunt nisi in genere substantie, sed generatio et corruptio secundum quid sunt in aliis generibus.

Et quia generatio est quedam mutatio de non esse uel ente ad esse uel ens, e conuerso autem corruptio debet esse de esse ad non esse, non ex quolibet non esse fit generatio, sed ex non ente quod est ens in potentia: sicut ydolum ex cupro, quod ydolum est in potentia, non in actu.

Ad hoc ergo quod sit generatio tria requiruntur: scilicet ens potentia quod est materia, et non esse actu quod est priuatio, et id per quod fit actu, scilicet forma. Sicut quando ex cupro fit ydolum, cuprum quod est potentia ad formam ydoli est materia, hoc autem quod est infiguratum siue indispositum dicitur priuatio; figura autem a qua dicitur ydolum est forma, non autem substantialis, quia cuprum ante aduentum forme seu figure habet esse in actu, et eius esse non dependet ab illa figura, sed est forma accidentalis: omnes enim forme artificiales sunt accidentales, ars enim non operatur nisi supra id quod iam constitutum est in esse perfecto a natura.

§ 2. Sunt igitur tria principia nature, scilicet materia, forma et priuatio, quorum alterum, scilicet forma, est id ad quod est generatio, alia duo sunt ex parte eius ex quo est generatio. Vnde materia et priuatio sunt idem subiecto, sed differunt ratione; illud idem quod est esse infiguratum ante aduentum forme, sed ex alia ratione dicitur esse, et ex alia infiguratum. Vnde priuatio dicitur esse principium non per se sed per accidens, quia scilicet concidit cum materia; sicut dicimus quod hoc est per accidens 'medicus edificat': non enim ex eo quod medicus, sed ex

eo quod edificator, quod concidit medico in uno subiecto.

Sed duplex est accidens, scilicet necessarium quod non separatur a re, ut risibile hominis, et non necessarium quod separatur, ut album ab homine. Vnde licet priuatio sit principium per accidens, non sequitur quod non sit necessarium ad generationem, quia materia a priuatione non denudatur; in quantum enim est sub una forma, habet priuationem alterius et e conuerso, sicut in igne est priuatio aeris et in aere priuatio ignis.

Et sciendum quod, cum generatio sit ex non esse, non dicimus quod negatio sit principium, sed priuatio; quia negatio non determinat sibi subiectum: 'non uidet' enim potest dici etiam de non entibus, ut 'chimera non uidet', et iterum de entibus que non nata sunt habere uisum, sicut de lapidibus. Sed priuatio non dicitur nisi de determinato subiecto, in quo scilicet natus est fieri habitus, sicut cecitas non dicitur nisi de hiis que sunt nata uidere.

Et quia generatio non fit ex non ente simpliciter, sed ex non ente quod est in aliquo subiecto, et non in quolibet sed in determinato — non enim ex quolibet non igne fit ignis sed ex tali non igne circa quod nata sit fieri forma ignis —, ideo dicitur quod priuatio est principium. Sed in hoc differt ab aliis, quia alia sunt principia et in esse et in fieri: ad hoc enim quod fiat ydolum oportet quod sit esse, et quod ultima sit figura ydoli, et iterum quando iam ydolum est oportet hec duo esse; sed priuatio est principium in fieri et non in esse, quia dum fit ydolum oportet quod non sit ydolum: si enim esset non fieret, quia quod fit non est, nisi in successiuis. Sed ex quo iam ydolum est, non est ibi priuatio ydoli, quia affirmatio et negatio non sunt simul, similiter nec priuatio et habitus. Item priuatio est princi-

Ω 63 uel ente] uel de non ente γ om. F<sup>2</sup>T<sup>1</sup> uel ens om. F<sup>2</sup>T<sup>1</sup> autem om. F<sup>2</sup>N<sup>2</sup> 65 ex quolibet] autem praem. C<sup>1</sup>F<sup>2</sup>N<sup>2</sup> esse] ente N<sup>2</sup>T<sup>1</sup> 67 quod scrips. cum F<sup>2</sup>Φ] ad praem. est. 69 scilicet om. F<sup>2</sup>T<sup>1</sup> 70 per F<sup>2</sup>Me<sup>1</sup>T<sup>1</sup>] om. est. 72 potentia] in praem. N<sup>2</sup>γ 74 figura N<sup>2</sup>γ] forma est.  
 13 medico] cum praem. C<sup>1</sup> et add. N<sup>2</sup> 19 non<sup>2</sup> Me<sup>1</sup>N<sup>2</sup>] om. est. 24 Et] sed γ om. T<sup>1</sup> 27 etiam om. F<sup>2</sup>N<sup>2</sup>T<sup>1</sup> 31 de om. Bx<sup>1</sup>F<sup>2</sup>T<sup>1</sup> 34 simpliciter...non ente hom. om. C<sup>1</sup> 38 circa...sit] certo(om. Me<sup>1</sup>) ex quo nata est γ 45 oportet...ydolum suppl. ex Φ] non est C<sup>1</sup> ante dum fit ydolum Me<sup>1</sup> hom. om. est. 47 successiuis] uel quod fuit(fit?) non est nisi in eisdem add. N<sup>2</sup>

Φ 57 respondet] opponitur 59 et corruptio om. 61 aliis] omnibus praem. 63 uel ente om. uel ens om. 64 debet esse om. 64 non<sup>2</sup>] enim add. 67 ydolum est im. 68 ergo...sit] autem...fiat 76 forme seu figure] illius forme 81 perfecto om.  
 1 igitur] enim β autem φ 5 subiecto] in praem. 9 esse om. 12 non enim] medicus enim edificat non quod] est add. 13 medico] cum praem. 16 hominis] -ini 20 non] numquam 26 sed priuatio om. 27 non uidet...non uidet om. β uidet] uidere φ 27 etiam om. φ 28 chimera non uidet] de chimera φ 29 nata sunt im. 30 lapidibus] -ide 39 est] sit 42 ultima] -mo 43 iam post est 47 successiuis] ut tempus et motus add. 50 et habitus om. Item] iterum

68 tria...: cf. Arist. *Phys.* I 12 (189 b 30 sqq.) et Averroes ibi comm. 57-64.

5 idem subiecto: Averroes *In Phys.* I comm. 66. 9-10 Cf. Averroes *In Phys.* I comm. 74: «Declaratum est quod priuatio est principium generationis per accidens et quod est necessarium in generatione, scilicet secundum quod accidit subiecto ex quo est generatio» (fol. 21 ra 10-13). 15 duplex...: cf. Averroes *In Phys.* I comm. 28: «Accidens enim inuenitur duobus modis, aut separatum...aut non separatum» (fol. 10 ra 24-26).